

Il coinvolgimento della famiglia nella catechesi dell'Iniziazione Cristiana



Cosa chiedono
i genitori alla comunità parrocchiale
affidando i loro figli?



I Sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Un "ambiente", uno "stile" positivo.

Un po' di sollievo ("occupare" i bambini, in modo sicuro e entusiasmante).

Opportunità di confronto per le problematiche educative (come fare coi bambini... e soprattutto con i preadolescenti).

Partecipazione, sostegno (il valore aggiunto della comunità).

Domande di senso (perché vivo, cosa è Bene).

Solidarietà (l'aiuto concreto nelle situazioni più difficili).

Le nostre proposte
rispondono
alle domande dei *genitori*...?



I PROBLEMI DEL MATRIMONIO
E DELLA FAMIGLIA OGGI SONO SEMPRE
PIU' GRANDI, COSA POSSIAMO FARE
NOI VESCOVI E PRETI??

... CONTINUARE
A NON
SPOSARCI!

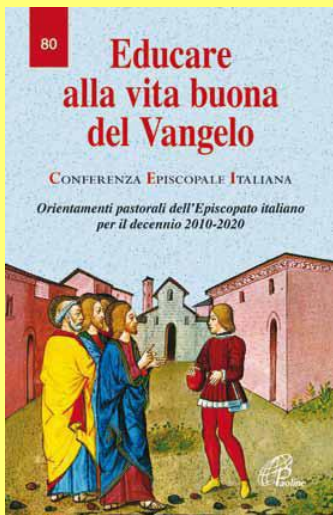


GIORNA.IT
10/10/14
MAY



7)

"L'iniziazione cristiana dei fanciulli interpella la **responsabilità originaria** della famiglia nella trasmissione della fede. Il coinvolgimento della famiglia **comincia prima** dell'età scolare, e **la parrocchia deve offrire** ai genitori gli elementi essenziali che li aiutino a fornire ai figli l'"alfabeto" cristiano. Si dovrà perciò chiedere ai genitori di partecipare a un **appropriato cammino di formazione, parallelo a quello dei figli**. Inoltre li si aiuterà nel compito educativo coinvolgendo **tutta la comunità**, specialmente i catechisti, e con il contributo di altri soggetti ecclesiali, come associazioni e movimenti".



37)

L'educazione alla fede avviene nel contesto di **un'esperienza concreta e condivisa**. Il figlio vive all'interno di una **rete di relazioni educanti** che fin dall'inizio ne segna la personalità futura. **Anche l'immagine di Dio, che egli porterà dentro di sé, sarà caratterizzata dall'esperienza religiosa vissuta nei primi anni di vita**. Di qui l'importanza che i genitori si interrogano sul loro compito educativo in ordine alla fede:

«come viviamo la fede in famiglia?»;

«quale esperienza cristiana sperimentano i nostri figli?»;

«come li educiamo alla preghiera?».

L'impegno della comunità, in particolare nell'itinerario dell'iniziazione cristiana, è fondamentale per offrire alle famiglie il necessario supporto.

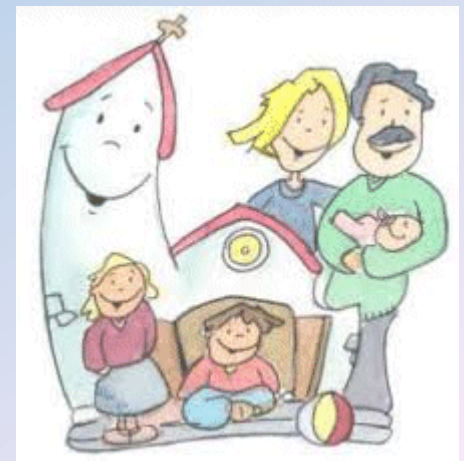
Spetta ai genitori, insieme agli altri educatori, promuovere il cammino vocazionale dei figli, anche attraverso esperienze condivise, nelle quali i ragazzi possano affrontare i temi della crescita fisica, affettiva, relazionale per una positiva educazione all'amore casto e responsabile.

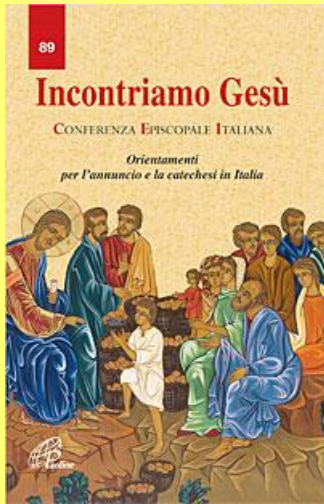
Una particolare attenzione dovrà essere offerta, inoltre, ai genitori rimasti soli, per sostenerli nel loro compito.

L'obiettivo del lavoro con le famiglie è duplice:

- *coinvolgerli nella comunità dei credenti* in modo tale che, con i loro figli, siano presenti e sostenuti quotidianamente nella loro vita cristiana, celebrando i sacramenti, approfondendo la Parola e testimoniando la carità nella professione e nella società.

- *abilitarli a rendere la propria famiglia un luogo* dove si fa comunione non solo fisicamente, umanamente e socialmente, ma anche cristianamente: cioè, un luogo dove si parla di Cristo, lo si prega insieme, si vivono i valori evangelici, trasmessi dalla comunità cristiana. La fede si respira con l'aria di casa, si mangia con il pane domestico, si impara ad amare nell'affetto dei genitori.





28)

Nella prospettiva di comunità, un ruolo primario e fondamentale appartiene alla **famiglia cristiana** in quanto *Chiesa domestica*. Essa, proprio come la Chiesa, è «uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui si irradia» e ha una «prerogativa unica: **trasmette il Vangelo radicandolo nel contesto di profondi valori umani**».

Tutti conosciamo le fragilità, le fatiche e le ferite alle quali è esposta oggi la famiglia. Mentre rimane impegno costante delle comunità cristiane esprimere forme di vicinanza e di sostegno pastorale e spirituale agli sposi, dobbiamo comunque pensare ai genitori cristiani, qualunque situazione essi vivano, come **i primi educatori nella fede**: essi, salvo espliciti rifiuti, con il dono della vita desiderano per i propri figli anche il bene della fede.

Proprio per questo, la comunità cristiana **deve alla famiglia una collaborazione leale ed esplicita**, considerandola la prima alleata di ogni proposta catechistica offerta ai piccoli ed alle nuove generazioni.

In tal senso va valorizzato ogni autentico sforzo educativo in senso cristiano compiuto da parte dei genitori.

60)

L'iniziazione cristiana oltre i 6 anni: una relazione tra famiglia e comunità

A poco servirebbe, in ordine alla fecondità degli itinerari di iniziazione cristiana, se a partire dai 6-7 anni di età i percorsi di gruppo dei bambini e dei ragazzi **fossero interamente delegati ai catechisti**, lasciando sullo sfondo il possibile apporto dei genitori e il contesto offerto dalla stessa vita comunitaria.

L'accompagnamento dei genitori non potrà che continuare, evolvendosi nelle forme e negli stessi obiettivi, dal momento che con l'innalzarsi dell'età i ragazzi reclamano maggiore autonomia dalla famiglia.

Questa richiesta non va ignorata, ma preparata e gestita, perfezionando l'allenza educativa con i genitori e con i contesti – innanzitutto ecclesiali – che possono offrire un grande contributo alla realizzazione dei percorsi di iniziazione: oratorio, associazioni e movimenti.

In concreto, si tratta non solo di fissare veri e propri itinerari di catechesi per i genitori, ma anche e soprattutto di **responsabilizzarli** a partire dalla loro domanda dei Sacramenti. Molte esperienze in questi anni hanno mostrato l'efficacia che deriva dal coinvolgere genitori e figli nella condivisione di alcuni appuntamenti di preghiera, di riflessione e di approfondimento, suffragati da una sussidiatura semplice e mirata, vissuti in ambito domestico, in gruppi, nella comunità.

Fruttuosi sono pure quei metodi che convocano genitori e figli in appuntamenti periodici, dove si approfondisce il medesimo tema con attività diversificate, rimandando poi al confronto in famiglia.

Si tratta di non lasciare sole le famiglie, ma di **accompagnarle**, aiutando i genitori a trasmettere ai loro piccoli uno sguardo credente con cui leggere i momenti della vita.



Lo si fa a partire da strumenti semplici: la preghiera e la lettura del Vangelo in famiglia, specie nei momenti forti dell'anno liturgico, le parole di fede per accogliere un momento di gioia, come la nascita di un fratellino o di una sorellina, un buon risultato nella scuola o nello sport, una ricorrenza familiare; ma anche per affrontare i motivi di tristezza che derivano da un lutto, una malattia, un insuccesso, una delusione. Così pure si educa insegnando il valore del perdono donato e ricevuto, come del ringraziamento.